

# VOCE NUOVA



Organo dei Combattenti e libere coscienze

Per gli abbonamenti rivolgersi all' Amministratore  
Enot. Guglielmo Stefaneli

DIRETTORE AVV. MANCO

ABBONAMENTI: Sostenitore L. 10,00 - Soci L. 6,00  
Tariffa delle inserzioni - Cronaca commerciale L. 1, Finanziaria L. 1,50,  
Necrologio L. 1, Annuzzi vari Cent. 5 la parola

## Per la nostra deputazione Politica

Una delle sventure della provincia di Lecce è stata sempre la qualità della Deputazione Politica, dacchè vive la camera. Salvo rare eccezioni abbiamo avuto sempre pessimi deputati.

Il Salento, che per la sua fortunata posizione topografica perchè abbracciato dal mare e giacente in terreno pianeggiante e leggermente collinoso, per la fertilità e mitezza del clima e per l'operosità dei suoi abitanti dovrebbe essere fra le prime provincie d'Italia, è fortunata se non sia fra le ultime.

Taranto, Brindisi, Lecce che sono i maggiori centri, hanno la malaria alle porte: vaste zone della Provincia sono funestate dal triste male; il porto di Brindisi, che è fra i migliori d'Italia è quasi trascurato commercialmente, i mezzi di trasporto sono scarsi e rudimentali: il doppio binario Ancona-Otranto è ancora una speranza: centri popolosi come San Giorgio sotto Taranto, Ceglie Messapica, Martina F., Ginosa non odono ancora il fischio della vaporiera: l'istruzione primaria non è all'altezza dei tempi e la statistica dell'analfabetismo è tutt'ora rattristante: le scuole professionali, di mestiere e di agricoltura, gli istituti di soccorso e di protezione e tutte quelle provvidenze sociali per l'indigenza vi sono quasi sconosciuti.

Tale stato di cose, che ci mette in condizione d'inferiorità di fronte alle altre provincie, è colpa dei deputati.

Usciti vittoriosi dalle urne in gran parte in virtù di esibizionismi, speculazioni, camorre, imposizioni governative, sfacciate corruzioni, hanno trascurato di avere in cima ai loro pensieri il bene del proprio collegio e della provincia.

O sono rimasti assenti alla Camera o hanno seguito supinamente i governi. Raramente e tiepidamente vi hanno soste-

nuto qualche nostro bisogno, e quasi mai si sono occupati dei grandi interessi della Nazione.

Precipuo pensiero è stato il favoritismo per allargare la clientela e assicurarsi la rielezione.

Ciò deve cessare.

La provincia di Lecce, che ha dato forse il più forte contributo di sangue e di soldati alla guerra, che ne è rimasta gravemente depauperata e che non ha avuto una voce discorde nel grave cimento, ha diritto di essere tenuta dallo Stato nel dovuto conto. Ed è riconosciuta ormai la necessità di trasformare in Italia il regime politico ed economico con metodo e disciplina senza capriole pazzesche e scemiottature straniere.

Occorrono quindi uomini con piena maturità di coscienza, con pieno senso di responsabilità morale, che abbiano per oggetto la maggiore grandezza e prosperità del popolo italiano: e che vigilano acchè noi di quaggiù non fossimo i trascurati, i reietti, perchè, vivaddio, facciamo anche noi parte del regno d'Italia: uomini che non abbiano vincoli di caste, di grossi interessi finanziari e che dicano forte che la piovra del militarismo deve essere schiacciata, e che il pesante debito di guerra dev'essere esclusivamente pagato dagli straricchi, dagli arricchiti dalla guerra, e non dai lavoratori e dalla piccola borghesia, su cui sempre è gravato il fardello delle tasse.

E non basta.

Io propongo una tutela continua, assidua sui nostri futuri Deputati.

Le associazioni de' combattenti della Provincia dovrebbero farsi promotrici della Costituzione d'un comitato Provinciale di controllo con l'unico scopo di vigilare, spronare, correggere incitare l'opera dei deputati informandone il vasto Corpo elettorale.

Leggete e diffondete

VOCE NUOVA

## PRODURRE DI PIU'!

La circolare dell'On. Nitti ai Prefetti ha fatto in generale buona impressione e la maggior parte del pubblico respira più liberamente e crede che ai buoni intendimenti del Ministro, che tanto si preoccupa del « presente » presto corrisponderanno i fatti. Già da tutte le classi, meno s'intende, quelle degli agricoltori e specialmente dei produttori di grano, si levano voci di compiacimento per l'opportuno coraggio dell'On. Nitti nel mettere in evidenza non solo la situazione vera del paese per quel che si riferisce alle produzioni, ma anche per l'ordine, quasi perentorio, che egli dà agli agricoltori di produrre di più, di seminare cereali in tutti i terreni disponibili.

La terra deve essere coltivata! grida l'On. Nitti e sta bene.

Di questo assioma, da questa ineluttabile verità nessuno dissente. Questa necessità, noi agricoltori la sentiamo. E' nel nostro sangue, fa parte della nostra educazione e delle nostre abitudini.

Noi siamo degli agricoltori che, non da oggi, tutto abbiamo dato all'incremento dell'agricoltura, abbiamo dato risparmi, attività, salute!

Anche la salute, poichè qui non vi è agricoltore o famiglia di agricoltore che non porti le stigmate della malaria!

Ma crede l'Eccellenza Nitti che sia sufficiente una bella circolare o un appello ai Prefetti per stimolare gli agricoltori a seminare di più?

Crede l'Eccellenza Nitti che bastano le belle parole, lo stimolo al sentimento patriottico per far dimenticare agli agricoltori le perdite subite col seminare cereali?

No Eccellenza! Ella parla bene e dice verità sacrosante, ma non basta!

I bei proponimenti, le rose speranze, l'adempimento del proprio dovere sono spesso ostacolati oltre che dagli elementi atmosferici (basta un giorno di favonio nel maggio, giugno per distruggere o per ridurre al minimo il raccolto dei cereali) anche dalle persone che sono alla testa di amministrazioni, di enti ecc. Di quelle persone cioè che avrebbero il preciso dovere d'incoraggiare, consigliare aiutare.

Ecco dei fatti recenti:

Premesso che nell'anno corrente la semina del grano ha dato dei risultati disastrosi (si rammenta che nell'autunno scorso molti agricoltori dovettero seminare due o tre volte pagando per l'aratura e copertura del seme prezzi favolosi, per i perfosfati al disotto delle 14 unità, non meno di lire 30 al q.le) premesso il fallimento completo, il disastroso fallimento per quest'anno almeno, della suddetta speculazione, molti proprietari di masserie mediante l'impiego dei prigionieri di guerra e dimentichi della recente perdita (essi sono come le donne che durante gli spasimi del parto imprecano, giurano... ma poi... tornano daccapo) essi, con nuova lena, stavano preparando maggesi, trasportando letame nei campi ecc.

Un bel giorno, anzi un brutto giorno, un ordine perentorio impone il ritiro immediato dei prigionieri al campo di concentramento.

Tableau! I lavori dei maggesi rimangono sospesi ed il letame nelle concimaie e le proteste degli interessati inascoltate (s'interessò anche S. E. Chimienti con telegramma privato) ora noi agricoltori diciamo:

« guerra sulle masserie  
ale non ci vuole stare,  
nessuno e non ca-  
bellione o proteste per concorrenza di mano d'opera. Lavoravano in zone spesso lontane, molto lontane, dai centri abitati, completavano i lavori dei maggesi, preparavano il terreno per ricevere le nuove semine, insomma lavoravano la terra.

Non sarebbe stato logico un preavviso ragionevole ai proprietari prima che le autorità competenti e responsabili avessero dato il nulla osta al Comando della Divisione per il ritiro dei prigionieri?

E poi questi prigionieri Jugoslavi e Ungheresi invece d'ammassarli a Lecce ove chi sa per quanto tempo rimarranno (forse mesi) non si sarebbero potuti lasciare in quelle masserie in cui manca e mancherà sempre il pretesto di provocare disoccupazioni nell'elemento locale?

L'On. Nitti non s'alluda: la sua circolare non farà mai smuovere una zolla di più se egli non farà capire ai suoi dipendenti che bisogna essere logici, pratici e avveduti.

Un altro caso tipico:

Ripeto che quest'anno il raccolto del grano è stato un disastro. Si è avuto una media di due o cinque sementi e per di più una qualità non eccessivamente buona.

I produttori a suo tempo denunciarono alla sotto-commissione di requisizione di Brindisi (presieduta da un ottimo ufficiale, il Ten. Raggi) il loro prodotto.

La commissione di Lecce volle il diritto di sentenziare sulla qualità e sul prezzo dei cereali prodotti a Brindisi.

Un giorno il membro civile di questa sottocommissione prelevò i campioni delle diverse partite e si recò a Lecce.

I lettori crederanno che li si riunisse la Commissione e decidesse. Ma chè! I campioni furono ritirati ed esaminati da un S. Tenente segretario il quale visitando il campione della partita di grano del signor Favia ebbe a dire: Questo è il grano dello scorso anno, e fissò il prezzo di 60 o 65 lire al q.le! Ci volle del bello e del buono per far ricredere quello sbarbatello (che chi sa a quale mestiere è destinato) che il grano era ed è di quest'anno.

Ed è con tali elementi che funzionano le Commissioni di requisizione? E' così che si tutelano gli interessi degli agricoltori?

Eccellenza Nitti; la Sua circolare non farà produrre una sola spiga di grano di più se Ella non si deciderà a mandar via una quantità di gente inetta ed ingombrante ed a far rientrare nei calzaturifici tutti i calzolari di questo mondo. Intende?

Le Commissioni militari di requisizione sono state per noi e credo per tutti un vero flagello!

Se l'on. Nitti fosse stato un agricoltore chi sa quante volte avrebbe bruciato l'aia e se ne sarebbe scappato in casa del Diavolo per non aver contatto con gente solo affaccendata a rendere odiosi i più santi ed urgenti provvedimenti.

Egli non sa che in Prov. di Lecce la mai abbastanza detestata Commissione incetta - bovini e foraggi ne fece di tutti i coleri e commise i più madornali errori a carico dello Stato e dei privati!

In una sera del Maggio-Giugno 1912 (per portare un esempio) il presidente di detta Commissione incontrò alla stazione diversi proprietari ai quali commissionò, nella imminenza della trebbiatura, della paglia lunga. Uno di questi ne preparò per diverse centinaia di quintali ed appena l'ebbe pronta ne informò per lettera e teleg. il predetto Presidente.

Il proprietario non ebbe mai risposta. Si giunse nell'ottobre e visto inutile qualsiasi sollecito [non è difficile trovare anche della gente ineducata] si rivolse alla Commissione incetta - bovini e foraggi di Bari la quale accettò con entusiasmo l'offerta colla promessa di un tiro. Ma essendo Brin Lecce la Commissione doveroso chiedere il nulla di Lecce.

La risposta di questa è un vero capolavoro di arroganza e di....

La paglia con detta risposta rimaneva a disposizione della Commissione di Lecce. Vuol saper l'On. Nitti dove è andata a finire la paglia?

Essa è sempre sull'ala del proprietario a marcire! E le diverse migliaia di lire chi li pagherà? S'inizierà un giudizio allo Stato!...

Un altro caso sull'efficienza intellettuale e tecnica di quel Presidente di commissioni.

Durante la requisizione quadrupedi si presentò un povero diavolo con due vacche; una col vitellino e l'altra pregna.

Il delegato tecnico ed il veterinario insistettero presso il Presidente affinché quel povero uomo fosse stato mandato via colle due vaccarelle.

Il delegato tecnico diceva: ma se portiamo via una vacca egli non potrà più arare.

Il veterinario constatava: ma non si può prendere perchè ha il vitellino, l'altra è gravida. Il presidente, fatto onnipotente dalle fettucine sul berretto, non volendo ascoltare chi gli poteva e doveva dare mille lezioni, sentenziò: la vacca col vitello sta bene; ma l'altra non è gravida.

Il requisì la vacca che condotta al parco buoi la notte stessa portò!

E di questi fatti, anzi fattacci se vostra Eccellenza li desidera possiamo citargliene a migliaia. Ed a proposito di Commissioni di requisizioni: Possiamo noi sapere il motivo o i motivi che hanno fatto radiare da membro civile di questa sottocommissione di requisizione cereali, il Prof. Sig. Tripodi uno dei più competenti ed attivi membri?

Chi ci darà le risposte? Il Prefetto e il Presidente della Commissione di Lecce o il signor Tripodi stesso?

In un prossimo numero ci occuperemo della cessione dei quadrupedi agli agricoltori della prov. di Lecce e della evidente sperequazione alla nostra regione.

Tratteremo anche del disservizio della motomietitura e della motoratura di Stato.

Quali industrie potrebbero intanto sorgere e fiorire a Brindisi? Forse è presto risposto. Anzitutto quelle che si riconnettono all'agricoltura, al porto ed al commercio marittimo; poi altre ancora utilissime e principalmente l'industria tessile.

Si esagera nell'affermar ciò? Non crediamo se pur si pensa che le prime forme enunciate sono direttamente alimentate e favorite nel loro sviluppo nella maniera più semplice dalle fonti stesse da cui traggono vita. Quindi sviluppo di pastifici, fabbriche di conserve alimentari; di liquori, spiriti, fabbriche agricole ecc., poi cantieri privati, fabbriche di attrezzi e macchine per pesca e navigazione e tante altre ancora che per brevità tralasciamo.

La tessile poi (ed in particolar modo quella serica per la quale non mancano degli apostoli per la sua espansione) è per propria natura così redditizia che l'industria di essa incontrerebbe subito il suo ambiente, la sua floridezza. Quindi setifici, fabbriche di cordami, canapifici, linifici ecc.

Altre industrie a noi di minor importanza rispetto alle prime come quelle relative all'allevamento e prodotti del bestiame da macello, al legname da costruzione e da lavoro, elettrotecniche ecc.

Ma se non queste ultime almeno le principali già esposte dovrebbero non tardare a venire fuori. E ad ogni modo industrie alimentari, tessili e meccaniche potrebbero, se buona volontà le soccorre, divenire col tempo non una fantasia della mente di chi scrive ma una realtà benefica e grande che traccerebbe la via dritta della nostra attività verso quel benedetto progresso!....

Sorge intanto e subito una questione ora purtroppo molta dibattuta che seguirebbe la nascita delle industrie ma che forse potrebbe essere anche in certo modo un incitamento ad abbracciarle.

In Italia, è noto anche ai più ignoranti, siamo spovvisti di carbon fossile che è la vita e il pane di esse. Ebbene è altrettanto palese che la povertà in tale materia prima potrebbe essere compensata in massima parte con lo sfruttamento dell'energia idraulica di cui sono tanto ricche le nostre catene: Alpina e Appenninica.

Venendo a noi possiamo domandarci: La Basilicata che ci è così vicina non potrebbe darci ed in abbondanza quanto ci occorre? E dei tecnici possono ben prendersi la briga e l'interessamento, per conto del comune e di tutti, di conoscere se una grande centrale elettrica là stabilita e mossa da forza idraulica non possa distribuire il carbone bianco necessario alle industrie pugliesi (e ad altri servizi pubblici e privati).

Di conseguenza con minor spesa minore emigrazione di oro all'estero

e molto rendimento sarebbe eliminato in certo modo il grave inconveniente che pende sull'Italia in generale come una spada di Damocle.

Per i nostri tecnici che anzi meglio diremo ingegneri industriali diremo una parola e cioè è da lamentare purtroppo la loro costante emigrazione altrove appunto per la mancanza da noi del campo su cui esercitare la loro perizia. Ciò naturalmente è un altro danno ma vi si può degnamente riparare in principio da gente provetta in materia, per muovere i primi passi. I nostri ritroveranno poi la loro via.

Se inoltre il governo per opera dei nostri egregi rappresentanti non ascolta la voce che potrebbe giungere per loro mezzo fino a lui, facciamolo direttamente affinché spieghi l'interessamento necessario ed opportuno ed aiutarci nelle nostre iniziative.

Infine ci sia permessa una osservazione d'indole economica.

Da noi l'investimento dei capitali usati fare generalmente nelle casse-forti private, in case, masserie terreni e simili; ciò o per inettitudine del possessore di essi, o per poca fiducia in coloro (molto pochi) che li saprebbero far fruttare o per altra sciocca ragione. Ebbene è risaputo che il danaro che sta fermo, o dà perdita, o solamente non produce, o per lo meno rende poco relativamente al danaro che si muove, circola, si trasforma in migliore benessere del proprietario suo e di tutti. Ed in particolare il capitale investito nelle industrie è molto proficuo sia come lato economico, che come fonte di lavoro, di minor costo della vita, di produzione.

Ora essenzialmente produrre bisogna.

Iniziativa, competenza, energia e capitali ci mostrerebbero Brindisi nostra una città industriale anche.

E a mò di conclusione formuliamo i più fervidi auguri che tali modeste idee siano ponderate nella loro sostanza e non semplicemente e come di solito, lette per sport perchè il loro sincero scopo è il nostro miglioramento, il sollevamento dalle nostre compassionevoli condizioni.

Occorreranno come sempre le baionette altrui per farci svegliare?

Nò, ciò non dev'essere, ma è da sperare invece che ci si sentirà un pò di dignità propria nel fare da sé.

AL SIG. R. COMMISSARIO  
o chi per lui

Il popolo di Brindisi desidera sapere:  
1. Quando cesserà il gravissimo sconcio che presenta ogni piccolo largo di questa città, infestato nelle ore vespertine e serotine da decine di ragazzacci che giocando al foot ball senza criterio o regole procurano gravissime noie ai passanti e danni non indifferenti alle vetrine delle finestre spessissime volte mandate in frantumi dagli urti violenti del pallone.

## BRINDISI INDUSTRIALE

Ancora un terzo problema vogliamo esporre e chiarire dei tanti la cui mancanza di soluzione rende languida ed infelice la vita della nostra città. E se l'interessamento nel risanare le nostre piaghe aiuterà l'opera d'incitamento a migliori fini che svolge il nostro giornale cercheremo con più ardore di esporre nelle linee generali tali non liete nostre manchevolezze, nonchè il pensiero su ciò che potrebbe farsi per eliminarle o almeno diminuirle. Ripetiamo anche qui: le discussioni ai competenti.

Di industria possiamo dire di non avere altro che il concetto, se semplicemente si pensa all'importanza enorme e indiscutibile che in un paese civile assume tale prodotto del genio umano. Non ci fermeremo tuttavia ad indicare i suoi vantaggi infiniti nel coadiuvare il nostro progresso, nè le varie forme e relative preponderanze che assume da luogo a luogo; ci basta scendere subito al concreto e dire cioè che a Brindisi, salvo il minuscolo lavoro svolto nelle botteghe di modesti artigiani, la grande industria è quasi totalmente sconosciuta.

Se ciò potrebbe non considerarsi grave è però sconsolante. Nè deve consolarci la constatazione che quasi tutto il mezzogiorno trovasi nelle medesime nostre condizioni, sia per essere un territorio eminentemente agricolo e talora totalmente pastorale e che inoltre soffre quel che è a noi comune: la pigrizia. Ma invece è da osservare che non tutti i paesi del bel meridionale

trovansi nella nostra invidiabile posizione come altra volta illustrammo, perciò non dobbiamo correre la via comune ma mirare a sempre più avanti, più alto. E del resto anche senza guardare tant'oltre, nella stessa nostra regione possiamo constatare che città aventi un po' d'avvenire davanti a se (o che se lo siano da loro stesse formato) seguono abbastanza orgogliosamente il progresso della vita marinara, dei commerci e quel che importa al presente argomento: delle industrie. Ci sian d'esempio Bari e le città circonvicine.

Da noi solo qualche ramo di essa è alquanto avviato come l'enologia ed industrie affini ed accessorie ed un pò in voga, l'estrazione degli olii d'uliva. D'altro, quasi buio pesto e ignoranza completa.

Le cause sono naturalmente diverse e svariate e sarebbe troppo lungo l'esaminarle. Una sola però sovrasta tutte: la pelandronite, l'invecchiata pigrizia, che sempre abbiamo messo in vista sino alla noia e sulla quale si fermano per combatterla i molto pochi interessati alle sorti della nostra abbandonata città. Sia questa una parentesi.

Oltre quel poco potremmo tuttavia vedere egregiamente evolversi e più o meno sollecitamente col profittare anche di condizioni e stati di cose create dal dopo-guerra, degli enti individuali e collettivi che aventi ognuno dei propri fini di operosità e di produzione siano improntati alla vita manifatturiera, navale, meccanica.

2. Su chi grava la gravissima colpa della completa oscurità che verificasi alla marina e propriamente in quello spazio che intercede tra la dogana ed i resti del semi abbattuto palazzo Monticelli.

3.) Chi è quell'ignavo imbecille per non dir di peggio che permette di far rimanere scoperta e dirata quella località ove sorgeva la fontana di Piazza Baccariini, fomite di zanzare e pericolo perenne dei passanti non avvisati da un solo raggio di luce magari di qualche lampada ridotta a pochissime candele.

4.] Con qual criterio si sono affittati i magazzini di piazza Mercato, parecchi dei quali sono adibiti a deposito di articoli da pizzicagnolo o fruttivendolo; perchè parecchi di questi magazzini sono stati adibiti a Bar o Caffè, quando in dette botteghe s'impone la sola ed assoluta vendita di generi commestibili; dovendo ogni beccaio e pizzicagnolo avere in piazza mercato e solo in piazza mercato il suo magazzino per non isfuggire alla sorveglianza diretta dell'Assessore e delle guardie.

5.) Quando s'imporrà a Settimio Iaia di avere il suo magazzino di carne in Piazza Mercato e non piazza Fontana, e quando si farà obbligo a Giovanni Guadalupi di smettere il suo magazzino di vendita di carne in Via Maestra; trasportandolo in Piazza Mercato e possibilmente là dove la trippia segue ad appattare il Mercato tutto, col tanfo insopportabile di luridissime acque e resse corrotte e puzzolenti dalle puzzolentissime trippie immerse in esse.

Ci auguriamo che questi giusti desiderata del popolo Brindisino, non debbano restare lettera morta, e che non saremo obbligati ritornare su tali acresciosi argomenti.

**PER I NOSTRI CADUTI**

Nella sacra falange dei prodi caduti sui campi della guerra han trovato onorato posto quattrocento nostri concittadini, quattrocento oscuri eroi a cui è dovuta la nostra venerazione più grande.

Ricordo imperituro di essi sorge spontaneo nel nostro cuore per le loro gesta, i loro sacrifici, le loro glorie che li rendano sublimi, nonchè una riconoscenza sincera e profonda per tutto quel che il loro muto e santo sacrificio ha riscattato ci ha reso, ci ha insegnato.

Nel silenzio delle loro tenebre radiose essi ci guardano e ci chiedono tale venerazione, tale ricordo, tale riconoscenza come grande diritto delle loro anime immortali e pure e la nostra coscienza non deve esser mai sorda a qualunque opera che suoni rispetto sacro alla loro memoria.

Orbene se sono scolpiti nel nostro cuore scolpiamoli anche nel bronzo, commemoriamoli non solo nel segreto delle nostre coscienze ma tutti uniti e sempre. E se nessun monumento (che io sappia) purtroppo non ha Brindisi, uno ne sorga e per loro, maestoso come la loro immagine, bronzo come la loro forza e il loro coraggio negli epici cimenti. Sarà l'altare sacro della nostra città e si abolerà l'imponente maestà dei nostri forti la cui memoria ci guiderà nell'avvenire verso il progresso migliore.

Non può esservi tra noi alcun cittadino che stretti legami di sangue non abbia con essi, che non senta di amarli, ad esso noi ci rivolgiamo perchè con pubblica sottoscrizione sia eretto il simbolico ricordo ai piedi del quale ogni anno sarà deposto il nostro tributo d'affetto e di riconoscenza e i nostri fiori.

**Riceviamo e Pubblichiamo**

*On.le Direttore,*

Giroragano per la nostra città, suonando un pianino, due giovani dalle braccia robuste e dal petto ampio; e fa pena vedere ch'essi guadagnino la vita cantarello scone canzonette napoletane, accompagnati dal pianino preistorico, anzi che lavorando la terra per produrre grano o, comunque, produrre qualcosa utile alla società. Il popolino si diverte, fa corona ai due... artisti, ma a Lei, sig. Direttore, non sembra che ciò, specie nel periodo che attraversiamo, sia uno scandalo?

Ella potrebbe rispondere: E' la libertà. E sta bene. Ma, allora, non si dica che mancano le braccia per produrre il grano che, purtroppo, dobbiamo, grazie, richiederlo all'America e alle altre nazioni produttrici.

Se fosse data a me una certa facoltà, affiderei a quei due giovani un bell'aratro, sia pure a chiodo, e a colpi di frusta li farei arare per produrre cereali che dobbiamo invece acquistare a suon di dollari dall'amica America!.

Faccia pure i suoi commenti come meglio crede, Sig. Direttore, ma io resto di questa opinione: che finchè centinaia di giovani, rompendo... le scatole per le città, credendo di sollazzare il pubblico con organi, mandolini, pianini e canzonette scone - costituendo, fra l'altro, tante associazioni a delinquere - non vengano espulsi dalle città ed obbligati magari col capestro a lavori proficui, ai lavori campestri, rimarremo sempre gli stessi, poveri e tributari delle nazioni che non pensano nè a suonare, nè a cantare, ma a produrre, produrre e produrre!

ILLMO SIG. DIRETTORE DELLA  
= VOCE NUOVA =

Brindisi

Li 22 agosto 1919

Prego V. S. Ill.ma volersi compiacere fare inserire in cotesto pregiato periodico che l'Amme P. T. ha bandito un concorso per avventizio nell'azienda dei conti correnti ed assegni postali.

Il numero dei posti è di 40 (30 maschi e 10 femmine), i documenti dovranno essere esibiti non più tardi del 30 settembre p. v. e gli esami avranno luogo in Roma nell'ottobre successivo.

Per ogni altra notizia rivolgersi alla Direzione P. T. di Lecce ovvero a quest'Ufficio.

Mentre ringrazio V. S. Ill.ma per quanto sopra colgo l'occasione per ossequiarla e prego di volermi tenere informato su tutto quello che potrà occorrere agli interessi cittadini e di cotesto Onorevole Periodico, nelle relazioni con questi servizi p. t. che da pochi giorni ho l'onore di dirigere.

Con distinti saluti

Il Direttore dell'Ufficio  
PARISI

*N. B. - Nel dare il saluto di ospite gradito all'esimio Cav. Parisi, lo ringraziamo della sollecita premura per gli interessi cittadini.*

*Noi acorderemo questi con lo spirito innovatore del nuovo Direttore dei servizi Postelegrafici, sicuri di portare il modesto contributo al progresso graduale della vita cittadina.*

*Auguriamoci che il Cav. Parisi amerà la nostra Brindisi che le sarà gratissima del suo affetto.*

**MARTINA FRANCA**

Li 26-9-1919

La lotta intrapresa contro le vecchie e sudicie fazioni locali presenta delle difficoltà non lievi. Occorre scuotere e sradicare le basi di camarille che per un cinquantennio hanno dominato ed inquinato la vita pubblica e anche privata della città; e che i facinorosi, gli ambiziosi hanno interesse di tenere in vita per specularvi.

Oiò va detto non per disaminarci nella lotta: ma perchè ognuno comprenda che si deve offrire in essa il massimo contributo della propria attività per il bene di Martina.

Oggi è il momento di attaccarle perchè è scomparso l'istituto del

collegio uninominale, che le alimentava: e i capi di essa fortunatamente non godono più fra i loro gregari quella fiducia dogmatica d'una volta e sanno che le loro file si sono molto assottigliate.

I tempi sono cambiati.

La nuova generazione più evoluta non è adatta a seguire supinamente la volontà di qualsiasi despota: e nella maggioranza dei cittadini è visibile un forte sentimento di ribellione contro la tirannia di dette fazioni.

Io ritengo che un colpo bene assestato produrrà in esse tali falle che difficilmente riusciranno a salvarsi.

I combattenti faranno il loro dovere: ma ad essi occorre l'appoggio, l'aiuto, il completo concorso di tutti coloro che sentono ripugnanza per il vecchio stato di cose e che vorrebbero vedere liberata Martina da così indecoroso marciume.

Dunque all'opera.

P

**L'assistenza dell'Ospedale della R. Marina per la popolazione civile**

Sento il dovere di esternare tutta la mia gratitudine al Capitano Medico della R. Marina Sig. Umberto Monteduro il quale con brillante, rapida e sicura manovra, la sera del 22 corrente estraeva dall'esofago una moneta da due soldi che un mio figliuolo aveva ingoiata qualche ora prima.

Senza di questo pronto intervento il bambino avrebbe dovuto subire una gravissima operazione con pericolo di vita.

Questo fatto va aggiunto alle tante benemerienze dell'Ospedale della R. Marina e dimostra quanto ragionevole sia stato il provvedimento Ministeriale che ce lo ha conservato.

Lopalco Emilio

**CRONACA**

**Sessione straordinaria di esami**

In seguito a disposizione ministeriale, nel periodo fra il 21 e il 30 settembre prossimo, avrà luogo, presso questa R. Scuola Tecnica, una sessione straordinaria di esami di licenza per tutti coloro che abbiano dovuto sospendere gli studi a causa della guerra dichiarata il 24 maggio 1915.

Le iscrizioni a questa sessione straordinaria si chiuderanno il giorno 11 settembre.

**Per l'Orfanatrofio Maschile**

L'altro giorno si è costituito il Comitato definitivo per l'erigendo Orfanatrofio Maschile, iniziativa sorta a cura del Comitato di Assistenza Civile. L'idea da tempo vagheggiata sta per divenire realtà mercè un cospicuo contributo finanziario del Ministero della Marina, elargito a mezzo di S. E. l'Ammiraglio Giorgi De Pons, caldo patrocinatore dell'opera, un altro contributo del Comune e la generosa offerta dell'Arcivescovo Valeri che ha messo a disposizione per cinque anni i locali del Seminario.

Il Comitato è composto dei Sigg. Cav. Prof. Lorenzo Monaco, Cav. Dott. G. N. De Pace, Avv. Ogero D'Ippolito, Cav. Ettore Musciacco,

Tenente di Vascello Crespi Alfredo (in rappresentanza della R. Marina) Giuseppe Minunni, Cav. Uff. Serafino Giannelli, Cosimo Spagnolotto.

**Neo Cavaliere**

Su proposta di S. E. il Ministro Chimienti, l'Ufficiale Postale Sig. Aniello Guadalupi, con recente decreto è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Felicitazioni.

**La popolare di nuoto**

Oggi 31 nelle acque del Porto sarà disputata la «Popolarissima di nuoto» l'interessantissima gara indetta dalla «Gazzetta dello Sport» alla quale prenderanno parte ben 46 nuotatori.

Finali saranno disputate il 17.45 e la finale

gara si ripromette il massimo successo.

**Atto di brigantaggio alle porte della città**

Verso le ore 2 di lunedì mattina sulla strada provinciale Brindisi-Mesagne e precisamente all'altezza della traversa che mena alla masseria Albanesi, tale Caniglia Pietro Luigi fu Rocco e fu Mairo Arcangela, di anni 63 da Latiano, mentre recavasi a Brindisi su un carretto, veniva aggredito da ignoti malviventi, che dopo averlo derubato del portafoglio contenente 1500 lire, gli sparavano contro un colpo di fucile, colpendolo mortalmente al petto ed abbandonandolo in un lago di sangue sulla strada, impadronitisi poscia del cavallo e del carretto, gli assassini, dei quali non si ha alcun indizio, riuscivano a dileguarsi.

L'efferrato delitto ha impressionato non poco la cittadinanza, che vede un grave pericolo in questi veri atti di brigantaggio. Auguriamo che le Autorità sappiano assicurare alla giustizia i malfattori e che, conosciute le proprie responsabilità, vogliano disporre per un più energico servizio di vigilanza o di perlustrazione, per evitare il ripetersi di simili impressionanti delitti.

**L'apparecchio F. di tipo F. B. A. precipitato in mare**

Venerdì mattina alle 8,15 in vicinanza dello Stabilimento Balneare «Brento» l'apparecchio F. di tipo F. B. A. è precipitato in mare.

Il pilota Fazzini di Genova è rimasto vittima. Era della leva 1899.

**Ingegneri, Costruttori, Proprietari di case**

Se avete muri umidi o salmitrosi, cantine o sotterranei inondati a qualunque pressione d'acqua, terrazze da riparare, fondamenta da isolare, adoperate

**l'Idrofugo LONTRA**

Emulsione di bitume antidroso che mescolato a cemento e sabbia rende gli intonachi impermeabili, indistruttibile da calore, gelo, sale marino, salnitro ecc.

Per prospetti e schiarimenti rivolgersi ai rappresentanti della Società Idrofugo Lontra, con Sede in Milano, Via Principe Umberto, 29: GIUSEPPE MINUNNI e F.lli, Brindisi.

STAB. TIP. «LA MODERNA»

Ger. Resp. GIUSEPPE CAPONOCHE